

**CALDEROLI
IL MATTARELLUM
E LE DOMANDE
DA PORCI**
di Marco Bracconi

ITALIA • MASSIMI SISTEMI

UNA PORCATA TIRA L'ALTRA. E IO DI ELEZIONI ME NE INTENDO

di Marco Bracconi

È passato alla storia come l'autore del "Porcellum", rinnegato da tutti (lui compreso). Aspettando la Consulta, l'espertissimo ex ministro leghista **Roberto Calderoli** prevede che...

Roberto Calderoli è uno strano animale politico. Uno che da ministro si infila magliette anti-Maometto e quando sta all'opposizione si diletta con milioni di algoritmi-emendamenti. Però se cerchi un parlamentare che mastichi regolamenti e sistemi di voto è dall'ex chirurgo maxillo-facciale che devi andare. Calderoli è uno che per far politica si è fatto secchione, ed è assai scarso di peluria sulla lingua. L'ideale quindi per giocare al gioco del 24 gennaio, quando la Consulta discuterà la costituzionalità di alcune parti dell'*Italicum*.

Del resto il gran girotondo elettorale è cominciato col "suo" *Porcellum*, a dire del senatore "suo" più di nome che di fatto: «La mia legge fu stravolta, per questo io per primo la definì in tempi non sospetti una *porcata*». Ora vorrebbe il *Mattarellum* e in questo caso i giudici nemmeno servirebbero, il Pd ci starebbe pure ma l'ex Cavaliere, redivivo per mezzo di crisi renziana, non ne vuol sapere. Intanto in Parlamento ci si acquatta tra i cespugli sperando di non esser visti fino al 2018, e alti lai grillini ci attendono - in ogni caso - fino a fine legislatura.

Grande insomma è il disordine sotto il cielo, ma se Mao fosse nel Palazzo difficilmente parlerebbe di situazione favorevole.

La Consulta è un alibi, senatore?

«Assolutamente sì. Se avessimo voluto

**«BERLUSCONI
ASPETTA
DIVEREDERE
SE LA SUA
INCANDIDABILITÀ
SARÀ
CANCELLATA»**

**«GRILLO?
AL DI LÀ DELLA
PROPAGANDA
NON MI SEMBRA
CHE ABBA
MOLTA VOGLIA
DI VOTARE»**

lavorare ad una nuova legge elettorale potevamo essere già avanti. Tutta questa voglia di aspettare la Corte mi sembra l'utile strumento di qualcuno per tirare alle lunghe. E stia attento, tutti parlano del 24 gennaio, però...».

Hanno spostato?

«No, ci mancherebbe. Ma il 24 gennaio è prevista l'udienza pubblica, poi c'è la Camera di Consiglio, quindi per poter leggere le motivazioni passeranno altre settimane».

E arriviamo a inizio marzo. Bisogna aspettarle per forza, le motivazioni?

«Bè, visto che si dice che non si vuole andare alla cieca con le nuove norme e correre il rischio di scriverne altre incostituzionali...».

Però c'è chi parla di sentenza autoapplicativa. Lei ci crede?

«No. Qualsiasi sentenza non risolverebbe il problema della coerenza tra i sistemi di Camera e Senato. Quella cui ha fatto riferimento il preside della Repubblica Sergio Mattarella».

Mi faccia un esempio.

«Pensi ai diversi sbarramenti dei due rami del Parlamento. Con l'8 per cento regionale al Senato avremmo tre o quattro partiti a Palazzo Madama, mentre alla Camera, dove la soglia è più bassa, una decina. Con la conseguente possibilità di fare e disfare maggioranze diverse. Il sinonimo di tutto questo è: instabilità».

Ipotesi: la Consulta boccia il ballottag-

gio e i capolista in più collegi.

«Mi pare probabilissimo. Lascerà il premio del 40 per cento, ma lo considererà abnorme associato al secondo turno»

E quindi?

«Quindi l'*Italicum* che uscirà da una simile sentenza, ammettendo che nessun partito superi il 40 per cento, diventa di fatto un proporzionale puro».

Nel caso, un assist ai proporzionalisti e una spinta verso il voto?

«Solo apparentemente. Molti dei proporzionalisti in Parlamento vogliono tirare fino al 2018. Parlo dei partiti, ma anche dei singoli parlamentari. Quindi faranno melina».

C'è anche il dettaglio non secondario dei vitalizi non ancora maturati. E Silvio?

«Berlusconi vuole comunque aspettare la sentenza della Corte Europea...».

Già. Il No al referendum ha fatto esultare Salvini ma ha rimesso in pista anche l'uomo di Arcore. Che non sarà più quello di una volta, ma in caso di un verdetto che cancelli la sua incandidabilità sembra avere tutta l'intenzione di esserci in prima persona.

Torniamo allo scenario *Consultellum bis*. Si può andare a votare così?

«In teoria si può, creando però una anomalia di rappresentanza tra le due Camere. Quindi partirà una discussione tra i partiti, un po' paludosa, che non produrrà nulla di diverso da un aggiustamento un po' abborracciato dei due *Consultellum*».

L'alternativa?

«Il *Mattarellum*. Lo abbiamo detto e lo dice anche Renzi. Il maggioritario si può salvare».

Ma scusi, non ci sono i numeri.

«C'è la politica però. Se ci siede al tavolo si può lavorare per esempio sullo sbarramento del 4 per cento alla Camera. Così i numeri che adesso non ci sono potrebbero anche arrivare, non crede? E comunque dipende dal Pd e dalla sua capacità di prendere una iniziativa forte in questa direzione».

Insisto, ci crede davvero a una legge elettorale che salvi il maggioritario senza i voti di Forza Italia?

«Se Renzi è sincero...e guardi che il *Mattarellum* è un sistema che piace anche a Napolitano. Poi, se i giochi veri cominceranno dopo la sentenza della Corte, non so bene l'ex premier come si muoverà...».

Altrimenti moriremo tutti "consultelli", pare di capire.

«Già, magari con qualche correttivo di facciata. Con l'esito naturale, dopo il voto, di un altro governo di larghe intese. Altro che conoscere la sera prima il nome del vincitore».

Se tarda il voto Grillo ci guadagna?

«Con lui bisogna sempre saper distinguere i due livelli. Il linguaggio e la realtà. E al di là della propaganda non mi pare che il capo dei Cinque Stelle abbia tutta questa voglia di votare».

Quando si vota?

«Giugno 2017. Magari con un'altra legge porcata». □

Quanti sono e cosa fanno i giudici della Corte Costituzionale

LA CORTE COSTITUZIONALE (CHIAMATA ANCHE CONSULTA) È IL GIUDICE DELLE LEGGI, DELLA COSTITUZIONE E DEL RAPPORTO TRA I VARI POTERI DELLO STATO. È COMPOSTA DA QUINDICI GIUDICI SCELTI TRA MAGISTRATI, PROFESSORI UNIVERSITARI ORDINARI DI MATERIE GIURIDICHE, AVVOCATI CON ALMENO VENT'ANNI DI PROFESSIONE. IL MANDATO, INCOMPATIBILE CON QUALSIASI ALTRO LAVORO O PROFESSIONE, DURA 9 ANNI E NON È PROROGABILE. LE DECISIONI SONO PRESE A MAGGIORANZA E PER ESSERE VALIDA LA DECISIONE DEVE ESSERE PRESA DA ALMENO 11 DEI 15 GIUDICI. QUANDO LA CORTE DICHIARA L'ILLEGITTIMITÀ LA NORMA CESSA DI AVERE EFFICACIA. IL 24 GENNAIO LA CONSULTA DISCUTERÀ LA COSTITUZIONALITÀ DI ALCUNE PARTI DELL'*ITALICUM*.